

**La seduta comincia alle 9,30.**

MARCO BOATO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Acquarone, Burlando, Neri, Pinza, Pisapia, Rivera, Sales, Sbarbati, Scalia, Soriero, Vigneri e Vita sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trenta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* ai resoconti della seduta odierna.

**Preavviso di votazioni elettroniche (ore 9,40).**

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

**Approvazioni in Commissione.**

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di ieri, giovedì 11 dicembre 1997, in sede legislativa, delle Commissioni permanenti sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla I Commissione (Affari costituzionali):

CONTENTO: « Modifica dell'articolo 14 della legge 21 marzo 1990, n. 53, in materia di autenticazione delle firme degli elettori » (4059).

dalla III Commissione (Esteri):

« Contributi ad organismi finanziari internazionali multilaterali » (3254);

S.2729 – « Proroga termini relativi ad impegni internazionali del Ministero degli affari esteri e norme in materia di personale militare impegnato in missioni all'estero » (4204-B).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* ai resoconti della seduta odierna.

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2793 – Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica (approvato dal Senato) (4354) (ore 9,42).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica.

Ricordo che nella seduta di ieri sono stati approvati gli articoli da 1 a 9 ad eccezione dell'articolo 7, essendo stati accantonati gli emendamenti Stefani 7.11 e Valensise 7.12.

**(Ripresa esame dell'articolo 7 – A.C. 4354)**

PRESIDENTE. Dobbiamo pertanto riprendere l'esame degli emendamenti ac-

cantonati all'articolo 7 (*vedi l'allegato A ai resoconti della seduta di ieri - A.C. 4354 sezione 7*).

Onorevole relatore per la maggioranza?

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Il Comitato dei nove della Commissione si è riunito, tra l'altro, per valutare gli emendamenti accantonati all'articolo 7.

A nome della Commissione, intendo confermare il parere che avevo espresso ieri, prima dell'accantonamento, sugli emendamenti Stefani 7.11 e Valensise 7.12, alla luce delle considerazioni svolte in aula dal Governo nonché nella suddetta sede del Comitato dei nove. Invito, quindi, i presentatori degli emendamenti Stefani 7.11 e Valensise 7.12 a ritirarli, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Giancarlo Giorgetti, accoglie l'invito al ritiro dell'emendamento Stefani 7.11, di cui è cofirmatario?

GIANCARLO GIORGETTI. Presidente, insisterei nella votazione dell'emendamento a meno che il Governo non ci fornisca qualche assicurazione sull'attenzione che intende porre alle esigenze delle zone dell'obiettivo 5b. Avanzo tale richiesta perché finora nell'esame del provvedimento mi sembra che tutti gli sforzi - comprese le risorse finanziarie - si siano indirizzati sulle zone dell'obiettivo 1 e talvolta dell'obiettivo 2. Di conseguenza, se questa è l'ultima *chance* per convogliare qualche finanziamento sulla zona 5b, io insisterei per la votazione dell'emendamento Stefani 7.11; se, al contrario, il Governo intendesse aprire qualche spazio nei confronti di queste zone - comunque svantaggiate e depresse - allora sarei disponibile a valutare l'ipotesi di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Morgando, deve aggiungere qualche cosa?

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Volevo pregare il

Governo, che immagino interverrà con riferimento alla richiesta del collega Giancarlo Giorgetti, di chiarire - faccio riferimento agli emendamenti che erano stati presentati in Commissione - quanto è esplicito nel testo, ma che forse andrebbe precisato, e cioè che gli interventi di cui all'articolo 7 si riferiscono a tutti gli accordi di programmazione negoziata e non soltanto ai contratti d'area. Essendovi una esigenza di coordinamento tra due parti dello stesso comma 1, riterrei utile che questo aspetto venisse chiarito in aula.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Ieri sera, Presidente, a seguito delle dichiarazioni del Governo mi sono convinto della sostanziale inopportunità di mantenere una previsione in ordine all'obiettivo 5b, relativamente a questo specifico articolo collegato ai contratti d'area. Però vorrei anch'io da parte del Governo l'assicurazione che nei successivi passaggi, là dove ci si riferisce agli interventi nelle aree depresse, l'obiettivo 5b otterrà i doverosi riconoscimenti che gli competono.

GIANFRANCO CONTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Avevamo avuto modo di affrontare tale questione durante l'esame in Commissione bilancio e avevamo segnalato al sottosegretario Macciotta la necessità di inserire l'obiettivo 5b nei provvedimenti previsti da questo disegno di legge, evidenziando anche la particolare situazione nella quale si trovano quelle aree che sono a stretto contatto con quelle dell'obiettivo 1. Mi riferisco, in particolare, al territorio del sud del Lazio, particolarmente svantaggiato dal fatto che basta fare poche centinaia di

metri per trovarsi in aree favorite dalle provvidenze, anche se sfavorite per quanto riguarda l'occupazione e lo sviluppo. A maggior ragione, quindi, aumenterebbe il *gap* tra i due territori. Alcune aree che confinano con quelle di intervento sono dunque particolarmente svantaggiate.

Mi sembra che il sottosegretario Macciotta si sia pronunciato nel senso di accettare un ordine del giorno che tenga presente la situazione. Volevamo ribadire la questione in aula e attendiamo un segnale anche in riferimento allo sviluppo dei patti territoriali.

**PRESIDENTE.** Onorevole sottosegretario, intende intervenire?

**GIORGIO MACCIOTTA, Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.** Signor Presidente, mi pare siano state poste tre questioni. La prima è quella relativa all'ambito di applicazione di questo articolo che, come correttamente ha ricordato il relatore, non si riferisce soltanto ai contratti d'area, ma anche ai vari istituti della programmazione negoziata. Allo stato questi altri istituti sono individuabili nei patti territoriali e nei contratti di programma, ma è stata utilizzata una dizione generica perché, come si ricorderà, nella legge n. 662 è previsto che il CIPE possa, sulla base delle esigenze, individuare anche altri istituti della programmazione negoziata. Proprio per questo si è mantenuta una dizione generica, per non dover di nuovo per legge estendere queste agevolazioni.

La seconda questione è stata posta in Commissione e testé richiamata dall'onorevole Conte e riguarda l'allargamento dell'attenzione della programmazione negoziata al di fuori dell'obiettivo 1. Credo che questo tema sia importante e non a caso il Governo nella passata legge finanziaria ha insistito perché gli istituti della programmazione negoziata, che erano già stati delineati nella legge n. 341, venissero eliminati dal sistema aree depresse e per così dire nazionalizzati. Oggi gli istituti della programmazione negoziata sono utilizzabili nell'intero territorio nazionale.

Resta evidente che questi istituti sono poi soggetti ad un diverso regime di agevolazione sulla base delle definizioni dell'Unione europea nei diversi territori e che in qualche caso è possibile stipulare accordi di programmazione negoziata anche senza alcun incentivo finanziario, ma lucrando soltanto sul vantaggio dato dalle procedure.

Credo di poter ribadire in questa sede, come ho già detto in Commissione, che il Governo nell'arco di undici mesi — che può apparire un tempo lungo ma che in realtà, tenendo conto dei tempi normali dell'amministrazione italiana, è relativamente breve se pensiamo che la legge n. 488, quella che oggi funziona meglio in materia di programmazione industriale, è stata approvata nel 1992 ed è andata a regime il 18 dicembre 1996 — sarà in grado, considerato che il 1° dicembre 1997 si è chiusa la gara per mettere a regime gli strumenti della programmazione negoziata, di compiere il percorso.

Oggi, dunque, disponiamo di una procedura automatizzata che, applicata « a calco » su quelle previste dalla legge n. 488, consentirà, a partire dal 1° dicembre, nello spazio di 135 giorni — tre mesi per l'istruttoria degli istituti di credito e 45 giorni per l'espletamento delle procedure dell'amministrazione — di dare una risposta alla molteplicità degli strumenti della programmazione negoziata che erano all'esame del ministro del bilancio. Credo che questa prima ondata riguarderà circa una ventina di nuovi patti territoriali. Tra questi — come ho avuto modo di affermare ieri sera — sono previste situazioni esterne all'obiettivo 1 e che riguardano aree dell'obiettivo 5b, per esempio zone del Veneto e del Piemonte.

Per quanto riguarda in particolare — e vengo alla terza questione — l'obiettivo 5b, esso concerne aree di pianura e soprattutto di montagna, il cui destino, a mio parere, non può essere quello dell'industrializzazione attraverso strumenti pesanti quali sono quelli tipici dei contratti d'area. Si può prevedere una forma di industrializzazione leggera, per esempio quella che può essere promossa attraverso

i patti territoriali. Inoltre, si può prevedere un complesso di altri interventi che sono quelli propri della legge della montagna.

Voglio ricordare che, grazie al lavoro svolto in Assemblea ed in Commissione prima al Senato e poi alla Camera, oggi siamo nelle condizioni di affermare che la legge cosiddetta della montagna ha una nuova dotazione finanziaria; si tratta di una cifra che ammonta a circa 300 miliardi che può consentire di attivare importanti risorse nel settore della montagna. Mi sembra che questa possa essere una prima risposta.

Aggiungo che il Governo esprimerà parere favorevole su un emendamento la cui presentazione è stata preannunciata dal relatore, che consente di utilizzare pienamente 25 miliardi volti ad attivare il sistema informativo della montagna; il che rappresenta una delle condizioni per mettere in rete una serie di piccoli comuni, offrendo quindi ai cittadini servizi che altrimenti non potrebbero essere forniti.

Ritengo, pertanto, che l'attenzione del Governo nei confronti dei territori di cui all'obiettivo 5b sia vigile. Naturalmente il Governo valuterà l'ordine del giorno del quale l'onorevole Conte ha preannunciato la presentazione. Anticipo che, in linea di massima, esprimeremo su tale documento parere favorevole. L'ordine del giorno, se non ricordo male, farà riferimento in particolare alle aree di confine che appaiono « spiazzate »: anche se le rive di un fiume non sempre sono il confine tra due mondi, spesso però possono drammaticamente dividerli.

**PRESIDENTE.** Onorevole Bono, dopo l'intervento del rappresentante del Governo, l'emendamento Valensise 7.12 è ritirato?

**NICOLA BONO.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Prendo atto che l'onorevole Giancarlo Giorgetti insiste per la votazione dell'emendamento Stefani 7.13.

Per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, so-

spendo la seduta che riprenderà alle ore 10, con immediate votazione.

**La seduta, sospesa alle 9,50, è ripresa alle 10.**

**PRESIDENTE.** Colleghi, vi prego di prendere posto in fretta e in silenzio e di munirvi delle tessere, perché stiamo per procedere a votazioni.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stefani 7.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	346
Votanti .....	298
Astenuti .....	48
Maggioranza .....	150
Hanno votato sì .....	83
Hanno votato no ...	215

*(La Camera respinge - Vedi votazioni).*

**TERESIO DELFINO.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**TERESIO DELFINO.** Signor Presidente, richiamo un attimo l'attenzione del ministro Bogi in quanto ieri egli ebbe ad affermare, in ordine ad una nostra richiesta, che il Governo era orientato a rivalutare la necessità della delega di cui all'articolo 52, comma 23, ferma restando l'esigenza di prorogare i termini della delega precedente. Poiché per noi - lo avevamo detto chiaramente - questa è una questione che inerisce anche al nostro atteggiamento in Assemblea, volevamo sapere come fosse orientato il ministro al riguardo e se vi fosse già una risposta.

Vorrei interpellare il Governo anche in ordine ad un'altra questione posta da noi, ma non soltanto da noi. Tutte le forze dell'opposizione e molti deputati della

maggioranza, infatti, hanno sollevato nel corso del dibattito in Commissione bilancio il problema dell'inammissibilità per estraneità di materia della questione relativa alle trasmissioni radiofoniche delle sedute parlamentari.

Poiché il Governo in Commissione aveva anche su tale questione manifestato la disponibilità a ricercare una soluzione che garantiscesse questo fondamentale servizio ed assunto l'impegno a riformulare il relativo emendamento in modo tale da renderlo compatibile con i criteri di ammissibilità seguiti dalla Presidenza in questa occasione, chiediamo chiarimenti a questo riguardo, così come sulla questione precedentemente esposta che, come ella, Presidente, può facilmente intuire, rappresentano due problemi importanti per tutta l'opposizione, su cui crediamo sia necessaria una puntuale risposta da parte dell'esecutivo. Ciò anche perché sulla questione delle trasmissioni radiofoniche delle sedute parlamentari riteniamo che l'attuale modalità rappresenti un servizio fondamentale per tutti i cittadini italiani che vogliono seguire i lavori del Parlamento.

LUCA DANESE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Danese, suppongo che lei voglia intervenire sulla stessa questione. Capisco che è rilevante, ma bisognerebbe procedere con un minimo di ordine nei nostri lavori. Avremmo potuto votare l'articolo 7 e poi affrontare questo problema.

Comunque, ne ha facoltà.

LUCA DANESE. Presidente, siccome si è cominciato a discuterne, è forse bene proseguire.

Ieri sera alle 22,30 nel Comitato dei nove il Governo ha tacitato le nostre ulteriori richieste di chiarimento sulla vicenda di *Radio radicale*, sottoponendoci un emendamento inserito in un articolo diverso rispetto a quello che noi avevamo previsto.

Dopo un esame approfondito, non ci sembra che la risposta possa ritenersi esaustiva e dunque all'inizio della seduta vorrei chiedere al Governo di affrontare nuovamente il problema per dare una soluzione più chiara. Mi sembra infatti che siamo ancora in alto mare.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Senza far perdere tempo all'Assemblea, vorrei associarmi alla richiesta di chiarimento avanzata dal collega Teresio Delfino, avendo io stesso presentato un emendamento di analoga natura che è stato dichiarato inammissibile ed avendo il Governo assunto l'impegno di fornire una risposta al riguardo. Solleciterei anch'io che essa arrivi tempestivamente.

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Anch'io, Presidente, voglio evitare di far perdere tempo all'Assemblea e dunque mi associo alla richiesta di chiarimento pregiudiziale avanzata dall'onorevole Delfino.

Mi sembra che la questione sia di tale rilievo che è opportuno che il Governo dica subito cosa intende fare su questo punto. Tutti riconosciamo il servizio effettivamente pubblico che *Radio radicale* rende ad ognuno, indipendentemente dall'appartenenza politica.

Questo per noi è un fatto significativo ed emblematico ai fini di successive prese di posizione sul complesso del provvedimento. Prego pertanto il ministro di essere molto chiaro ed esaustivo su questo punto, perché si tratta di un problema in ordine al quale credo non vi siano differenze di posizioni tra una parte politica e l'altra.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, personalmente ritengo che avremmo potuto affrontare l'argomento nella sede propria, che era l'esame dell'articolo 16, al quale passeremo tra poco. Tuttavia, poiché la questione è stata posta in via pregiudiziale, ascoltiamo ora l'onorevole Montecchi che ha chiesto di parlare a nome del Governo.

Ha facoltà di parlare, sottosegretario Montecchi.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Presidente, risponderò al punto posto dall'onorevole Delfino in ordine all'articolo 52, comma 23, della cui rilevanza egli ha già detto. Preciso che in giornata il Governo sarà in grado di dare la risposta di merito, a partire dalla disponibilità ad accogliere le osservazioni e le richieste avanzate dall'onorevole Delfino a nome del suo gruppo.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente sulla questione di *Radio radicale* il Governo ha presentato un emendamento ad articoli successivi, come lei ha ricordato, con il quale — nei limiti in cui il Governo poteva farlo — ha affrontato la questione.

Per il resto, è evidente che sull'inammissibilità, che talvolta ha colpito anche emendamenti presentati dal Governo, il Governo stesso non può che rimettersi alla valutazione della Presidenza della Camera.

Siamo comunque sempre disponibili ad affrontare eventuali formulazioni e a trovare spazi, a condizione che vi sia la possibilità di affrontare l'argomento in questa sede. Non possiamo che ribadire quanto abbiamo detto in Commissione e cioè che il Governo non intende interferire nelle valutazioni autonome degli organi del Parlamento.

GIANCARLO GIORGETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Giorgetti, lei intende intervenire su questo argomento?

GIANCARLO GIORGETTI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Mi perdoni, allora: non possiamo adesso aprire una discussione di merito su un argomento che affronteremo nell'ambito di successivi articoli; ora stiamo esaminando l'articolo 7. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	394
Votanti .....	391
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	196
Hanno votato sì ....	253
Hanno votato no ...	138

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

#### ***(Esame dell'articolo 10 — A.C. 4354)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 4354 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, mi riferirò semplicemente agli emendamenti su cui esprimo parere favorevole o su cui formulo delle proposte. La Commissione esprime pertanto parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 10 fino alla pagina 92 del fascicolo n. 1 (cioè fino al-

l'emendamento Alessandro Rubino 10.156); seguono alcuni emendamenti che si riferiscono al testo del comma relativo all'aumento del 100 per cento dell'imposta sulla pubblicità modificato dalla Commissione. Essa aveva formulato un testo nel quale veniva data facoltà ai comuni di procedere ad un aumento fino al 40 per cento dell'imposta sulla pubblicità a partire dal 1° gennaio 1998. Gli emendamenti di pagina 92-93 affrontano il problema tendendo a ridurre questa percentuale del 40 per cento e a posticipare la data di entrata in vigore dell'aumento. Il problema è abbastanza importante...

PRESIDENTE. Potremo però affrontarlo nel merito al momento opportuno.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Sì, Presidente, ma formulerei subito una proposta in modo che essa possa essere valutata. In parziale accoglimento di questi emendamenti mi sento di proporre di ridurre al 30 per cento...

PRESIDENTE. Può precisare a quali emendamenti si riferisce?

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. A quelli dall'emendamento Alessandro Rubino 10.157 compreso fino all'emendamento Bono 10.168 compreso. La mia proposta è di ridurre al 30 per cento la percentuale massima di aumento consentita ai comuni e di mantenere la data del 1° gennaio 1998. È comunque una valutazione che faremo nel momento in cui arriveremo al punto.

PRESIDENTE. Per gli emendamenti successivi?

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. Per gli emendamenti successivi, il parere è contrario. La Commissione invita a ritirare l'emendamento Bono 10.169 e Bono 10.170 che si riferiscono ad argomento affrontato nell'articolo 16...

PRESIDENTE. L'emendamento Bono 10.169 è già stato ritirato.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione invita dunque a ritirare l'emendamento Bono 10.170, che affronta materia trattata nell'articolo 16. Il parere della Commissione è contrario sui restanti emendamenti e articoli aggiuntivi.

Il parere è invece favorevole sull'emendamento 10.200 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il parere del Governo è favorevole all'emendamento 10.200 della Commissione. Per quanto riguarda la serie di emendamenti su cui il relatore ha preannunciato una disponibilità, vi è da parte del Governo analoga disponibilità, fermo restando che questi emendamenti si riferiscono ad un sistema che è stato parzialmente modificato in Commissione, per cui hanno tutti un apparato di copertura che allo stato risulta ormai inutile. Nel passato quel testo serviva a coprire le agevolazioni per i commercianti; allo stato attuale quella misura di aumento dell'imposta sulla pubblicità è un ulteriore apporto al bilancio dei comuni puramente eventuale, che non reca oneri a carico del bilancio dello Stato. In ogni caso l'approvazione di quegli emendamenti non avrebbe bisogno di alcuna copertura.

PRESIDENTE. Avverto che gli emendamenti Malavenda da 10.1 a 10.75, da 10.88 a 10.101, da 10.105 a 10.116 e da 10.119 a 10.167 sono tutti volti a sopprimere, con differenti combinazioni, i commi dell'articolo 10.

Porrò pertanto in votazione l'emendamento 10.1 (soppressivo dei commi 1, 2, 3 e 4) e quindi, successivamente, gli emendamenti 10.135 (soppressivo dei commi 5, 6 e 7) e 10.163 (soppressivo dei commi 8 e 9), avvertendo che in caso di pronuncia contraria della Camera si intenderanno

respinti tutti gli emendamenti soppressivi di commi, singolarmente o in combinazione tra loro.

Avverto che in caso di approvazione di uno degli emendamenti citati porrò successivamente in votazione gli emendamenti soppressivi dei singoli commi indicati.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Raccolgo l'invito del relatore a trasferire all'articolo 16 l'esame del mio emendamento 10.170: lo tratteremo nell'ambito di quella normativa.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bono.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 10.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	421
Votanti .....	409
Astenuti .....	12
Maggioranza .....	205
Hanno votato sì ....	26
Hanno votato no ...	383

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Danese 10.77, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	421
Votanti .....	420
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	211

Hanno votato sì .... 165

Hanno votato no ... 255

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 10.84, non accettato, naturalmente, dalla Commissione né dal Governo.

NICOLA BONO. Perché naturalmente?

PRESIDENTE. Perché i pareri sono tutti contrari, tranne quelli agli emendamenti che il relatore ha ricordato: pertanto non espliciterò ogni volta il parere contrario espresso dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	420
Maggioranza .....	211
Hanno votato sì ....	168
Hanno votato no ...	252

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Effettivamente il « naturalmente » era un po' ambiguo: le chiedo scusa, onorevole Bono.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Barral 10.85, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	423
Maggioranza .....	212
Hanno votato sì ....	168
Hanno votato no ...	255

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Giancarlo Giorgetti 10.78, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	418
Votanti .....	416
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	209
Hanno votato sì ....	161
Hanno votato no ...	255

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pezzoli 10.82, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	411
Maggioranza .....	206
Hanno votato sì ....	129
Hanno votato no ...	282

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 10.180, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	419
Maggioranza .....	210
Hanno votato sì ....	165
Hanno votato no ...	254

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 10.80.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, vorrei far notare che questo emendamento cerca di estendere alle imprese agricole alcune provvidenze ed agevolazioni motivate dall'assoluta assenza in generale di interventi a favore dell'agricoltura. Anzi questo settore, in seguito all'introduzione dell'IRAP, alla recrudescenza di alcune imposte come l'incremento per l'iscrizione all'INAIL e alle difficoltà di mercato, rischia di diventare la Cenerentola dei diversi settori produttivi nazionali.

Questo emendamento consentirebbe di dare agli imprenditori agricoli un segnale certamente gradito, specialmente in un momento di grave turbativa dell'ordine pubblico e di forti disagi vissuti dall'intero mondo dell'agricoltura, il quale subisce anche le conseguenze di una cattiva gestione nazionale ed anche europea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 10.80, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	409
Votanti .....	408
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	205
Hanno votato sì ....	152
Hanno votato no ...	256

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 10.103.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, vorrei sottolineare, in considerazione del fatto che sulla stampa si continua a tentare di accreditare l'idea di una distonia all'interno del Polo, che gli emendamenti presentati dal gruppo di alleanza nazionale sono in numero esattamente

uguale rispetto a quelli del gruppo di forza Italia, a dimostrazione del fatto che non esiste alcuna differenziazione di intendimenti e di strategie in questa battaglia sulla finanziaria.

Ciò premesso, con riferimento all'emendamento 10.103, mi preme sottolineare che l'articolo 110 riveste essenzialmente carattere propagandistico. Il Governo, rendendosi conto di aver letteralmente massacrato il sistema commerciale nazionale, che non è più sostenibile una politica tributaria di vessazione cinica e scientifica come quella attuata dal ministro Visco, che non si può mantenere un equilibrio del sistema commerciale attraverso l'inesistenza di una politica per il commercio, ha pensato bene di inventare un articolo nel quale vengono introdotte per il settore alcune norme agevolative di natura propagandistica. Non si fa, infatti, una politica di incentivazione con 500 miliardi nel biennio! Questo offende l'intelligenza e mortifica le aspettative. Soprattutto questo è un dato che serve al Governo perché i giornali scrivano che ha a cuore le sorti del commercio; i commercianti l'hanno capito ed anche i colleghi parlamentari devono comprendere che non si fa nulla di buono per questo settore strategico della nostra economia con un emendamento che introduce agevolazioni creditizie e fiscali per un valore di 500 miliardi. Si consideri che nel solo primo semestre di quest'anno hanno chiuso 13 mila aziende commerciali. Inoltre, il meccanismo di permanenza nel mercato degli operatori economici viene costantemente messo in discussione con l'introduzione di nuove norme vessatorie come, per esempio, l'IRAP, di cui non è un caso se ne proponiamo la soppressione o la sospensione. E soprattutto non è un caso che il Governo, mentre con l'articolo 10 dà questa elemosina al commercio, con altri articoli, e, segnatamente, con il decreto sull'armonizzazione delle aliquote IVA, toglie al commercio stesso potenziali consumatori nell'ordine di migliaia di miliardi, in quanto, specialmente in alcuni settori come l'abbigliamento, il turismo,

eccetera, si è determinato e si determinerà un calo del volume d'affari conseguente alla recrudescenza dei costi.

Con questo emendamento, quindi, intanto alziamo i tetti dal 20 al 40 per cento per quanto riguarda gli oneri rimborsabili, e proponiamo un aumento da 100 a 350 milioni per quanto riguarda il tetto complessivo dell'agevolazione. E soprattutto proponiamo di triplicare lo stanziamento, riferendolo non più al biennio ma al triennio, portandolo da 500 a 1.500 miliardi l'anno per il 1998, il 1999 e il 2000. Tale stanziamento ha una sua valenza nella misura in cui vengono assegnate risorse consistenti e, soprattutto, nel momento in cui, contemporaneamente, con la leva tributaria vengono dati segnali di attenzione vera a questo settore.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Bono.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 10.103, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	418
Votanti .....	417
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	209
Hanno votato sì ....	161
Hanno votato no ...	256

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Passiamo all'emendamento Danese 10.103. Avverto che tale emendamento deve intendersi numerato come 10.203, essendo ripetitivo rispetto al precedente.

LUCA DANESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA DANESE. Signor Presidente, in analogia con quanto è già stato detto, aggiungo che noi avevamo proposto un aumento del supporto che viene dato alle imprese (sappiamo che si tratterà, soprattutto, dei registratori di cassa che, avendo raggiunto un certo periodo di utilizzo, devono essere sostituiti). Non ci si è voluti venire incontro su questa strada, però la Commissione ha poi presentato un emendamento, che verrà accolto, che si muove nella stessa ottica che avevamo proposto, quella, cioè, di favorire le piccole imprese commerciali, le quali, altrimenti, non ce la farebbero ad usufruire di questo meccanismo.

Per tale motivo, a questo punto dichiaro di ritirare il mio emendamento perché, di fatto, quello che è stato accolto segue la nostra impostazione.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Danese.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 10.172, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	422
Votanti .....	421
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	211
Hanno votato sì .....	35
Hanno votato no ...	386

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Si intende così respinta una serie di 520 emendamenti, sino a 10.673, recanti variazioni in serie.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento della Commissione 10.200, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	427
Votanti .....	425
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	213
Hanno votato sì ....	418
Hanno votato no ...	7

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pezzoli 10.104.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pezzoli. Ne ha facoltà.

MARIO PEZZOLI. Come al solito, Presidente, alla pentola non viene mai aggiunto il coperchio. Questo emendamento non prevede alcun aggravio per lo Stato. Nel momento in cui si chiede la compensazione per crediti d'imposta, la si prevede per l'IVA, l'IRPEF e l'IRPEG, per cui ritengo che la si debba prevedere anche per l'IRAP, dal momento che viene istituita. Credo che sia un emendamento di buon senso, che ha lo scopo di far sì che la nuova imposta gravi il meno possibile sull'imprenditore, dal momento che le compensazioni sono previste a beneficio dell'impresa.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Vorrei ricordare all'onorevole Pezzoli che già ieri il Governo ha precisato il perché della contrarietà ad aggiungere l'IRAP alle altre imposte per le quali è prevista la compensazione. L'IRAP è un'imposta a ricaduta regionale; questa è un'agevolazione nazionale. Il Governo ritiene che le agevolazioni concesse a livello nazionale vadano compensate con una riduzione del gettito nazionale, non con una riduzione del gettito locale.

Quindi, per questo motivo il Governo è contrario a questa serie di emendamenti e non interverrà più per dare questa spiegazione.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Macciotta. Onorevole Pezzoli, insiste per la votazione?

MARIO PEZZOLI. Sì.

PRESIDENTE. Sta bene, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pezzoli 10.104, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	429
Maggioranza .....	215
Hanno votato sì ...	167
Hanno votato no ...	262

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 10.102, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	422
Votanti .....	420
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	211
Hanno votato sì .....	88
Hanno votato no ...	332

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 10.135, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	423
Votanti .....	422
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	212
Hanno votato sì .....	36
Hanno votato no ...	386

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 10.163, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	420
Maggioranza .....	211
Hanno votato sì .....	37
Hanno votato no ...	383

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 10.700, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	418
Votanti .....	417
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	209
Hanno votato sì .....	31
Hanno votato no ...	386

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Risulta così respinta una serie di 400 emendamenti, sino a 10.1101, recanti variazioni in serie.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Conte 10.150.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.